

Le chiese greche possono chiamarci "Ohrid", ma noi ci chiameremo "macedoni"

Orthochristian.com, 26 luglio 2022



foto: politika.rs

Comprendendo la delicatezza della questione che circonda il suo nome, la Chiesa ortodossa macedone-Arcivescovado di Ohrid non costringerà le Chiese di lingua greca a chiamarla "macedone", e spera anche nella comprensione e in uno spirito di riconciliazione da parte greca, afferma il primate della Chiesa recentemente riconosciuta.

In un'intervista con l'outlet serbo *Politika* ieri, sua Eminenza l'arcivescovo Stefan ha riflettuto sugli eventi degli ultimi mesi che hanno visto la Chiesa ortodossa macedone riconosciuta dal Patriarcato di Costantinopoli, tornata al Patriarcato serbo come Chiesa autonoma e, infine, oggetto di piena autocefalia dal Concilio episcopale della Chiesa ortodossa serba.

Nonostante la gioia di una Chiesa precedentemente scismatica di milioni di persone che tornano all'ovile della Chiesa ortodossa, la questione del nome della Chiesa è spesso al centro della scena. Costantinopoli ha riconosciuto la Chiesa ortodossa macedone, ma solo con il titolo di "Arcivescovado di Ohrid". La Chiesa ortodossa serba ha fatto riferimento alla Chiesa ortodossa macedone con il suo titolo completo di "Chiesa ortodossa

macedone-Arcivescovado di Ohrid" e ha invitato i suoi vescovi a risolvere la questione del suo nome di concerto con altre Chiese locali.

Il Sinodo della Chiesa greca ha quindi deciso di accogliere con favore la decisione di Costantinopoli di riconoscere la Chiesa ortodossa macedone, ma ha anche espresso "serie obiezioni e riserve" sul nome della Chiesa "macedone".

Al contrario, i vescovi della Chiesa bulgara, mentre entrano formalmente in comunione con la Chiesa ortodossa macedone, sono preoccupati per il nome di "Arcivescovado di Ohrid", poiché la Chiesa bulgara si considera la continuazione storica dell'antico arcivescovado di Ohrid.

Interpellato da *Politika* su questo delicato tema, l'arcivescovo Stefan ha parlato con uno spirito di compromesso:

Siamo consapevoli della delicatezza della questione del nostro nome per il blocco greco delle Chiese. Pertanto, non chiederemo loro di chiamarci con un nome che a loro non piace. Dal momento che siamo gli eredi del famoso Arcivescovado di Ohrid, essere chiamati con quel nome da parte loro non è un problema per noi.

Tuttavia, sono convinto che i nostri fratelli vescovi e in generale i fedeli del mondo ortodosso di lingua greca capiranno che noi non possiamo chiamarci altro che macedoni, cioè che per noi la nostra Chiesa è tanto macedone quanto lo è Ohrid.

E concentrandosi sul cuore della vita della Chiesa, l'arcivescovo ha espresso una speranza:

Probabilmente ci saranno cose che dovranno essere risolte, ma la fede e l'amore possono muovere le montagne. Se entrambe le parti dimostreranno di agire nell'amore di Cristo, sarà facile raggiungere un accordo tra le Chiese greche e la nostra, la Chiesa macedone.

Il primate della Chiesa ortodossa macedone ha anche sottolineato il ruolo del dialogo e della collegialità nella Chiesa, che li ha aiutati a vedere che "la sfiducia reciproca dei decenni passati era scomparsa". Citando sua Santità il patriarca Porfirije della Chiesa serba, l'arcivescovo ha sottolineato: "Abbiamo concluso che Cristo è la nostra prima priorità, quindi tutto è andato a posto".

Secondo l'arcivescovo Stefan, i precedenti tentativi di avviare un dialogo con la Chiesa ortodossa serba hanno dato pochi frutti, ma dopo che il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli ha accettato di prendere in considerazione la richiesta della Chiesa ortodossa macedone e con l'elezione del patriarca Porfirije come primate della Chiesa serba, "è stata aperta una nuova pagina nei rapporti tra le nostre Chiese, per la quale siamo immensamente grati sia come popolo che come Chiesa".

Alla domanda su cosa significhi per la Chiesa ortodossa macedone che la Chiesa serba abbia riconosciuto la sua autocefalia, sua Eminenza l'arcivescovo Stefan di Skopje ha espresso la fiducia che si sia trattato di un grande evento non solo per la Chiesa ortodossa macedone, ma per l'intera Chiesa.

"Per la nostra gerarchia e i fedeli, l'impossibilità della comunione eucaristica con i nostri fratelli e sorelle ortodossi di altre Chiese ortodosse locali era una ferita aperta che ora è guarita. Inoltre, ora abbiamo l'opportunità di ampliare la nostra multiforme cooperazione con altre Chiese locali. Tutto questo porterà grandi frutti", ha detto il primate della Chiesa ortodossa macedone.

"Ogni incontro nobilita e arricchisce, in particolare il ringraziamento liturgico congiunto, le preghiere comuni e le conversazioni reciproche con i compagni di fede di altre Chiese locali", ha sottolineato l'arcivescovo.

I pellegrini che in precedenza erano stati scoraggiati dal recarsi in Macedonia ora si sentiranno liberi di visitare le sue antiche chiese e i monasteri, ha aggiunto.

L'arcivescovo ha anche parlato di quanto fosse contento, decenni dopo che il patriarca serbo German era stato in visita l'ultima volta nel 1962, di ospitare il patriarca Porfirije a Ohrid, "la Gerusalemme pan-slava, questa antica città situata vicino alla perla del lago di Ohrid, piena di chiese in cui Dio è stato inneggiato e glorificato per più di 1.000 anni".

Alla richiesta di rivolgere una parola ai fedeli serbi, l'arcivescovo li ha incoraggiati "a conoscere, a custodire e a vivere secondo la fede... che ci è stata trasmessa e che ci viene trasmessa dai nostri padri". Ha anche sottolineato che tutti i fedeli ortodossi dovrebbero assumere l'intera armatura di Dio per difendersi dall'astuzia del diavolo e fare della loro vita una "lode continua a Dio".